



## Righini (Fiper): da Zuccoli e Scaroni "attacco alle rinnovabili"

31 agosto 2010 - **"Forte perplessità"** per le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da due importanti rappresentanti del mercato energetico italiano, quali **Giuliano Zuccoli**, presidente di A2A, e **Paolo Scaroni**, presidente di Eni. Ad esprimerle Walter Righini, presidente di **Fiper** (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili), per il quale si è trattato di un "attacco alle rinnovabili" per altro "prevedibile e atteso".

Dichiarazioni, riportate dai quotidiani, che hanno fatto molto discutere. E che non sono sfuggite al presidente di Fiper. Innanzitutto, **l'affermazione dell'ad di A2A al corso del Meeting di Rimini**, dove ha detto - come riporta il Corriere della Sera del 24 agosto - che "il nucleare è l'energia del futuro e che le energie rinnovabili sono affascinanti ma il beneficio costo-investimento non c'è!". E poi, **quella del 27 agosto di Scaroni, intervenuto a Cortina in contra**, dove il presidente dell'Eni ha sostenuto che "c'è un grande futuro per le rinnovabili, ma tra 20, 30, 40 anni...L'unica forma di energia che non è intermittente e non genera emissioni, è il nucleare", aggiungendo che però bisogna essere pronti in vista dell'esaurimento della disponibilità delle riserve di petrolio garantita comunque "per i prossimi 80 anni pur considerando la crescita economica del mercato cinese e indiano".

**Per Righini tali dichiarazioni sono segno di "miopia" e "disinteresse"** nei confronti di un comparto, come quello delle energie rinnovabili "che nel 2009 in Italia ha garantito 66.018 GWh di produzione di energia elettrica e 0,15 Mtep di energia termica dalle biomasse". Righini ricorda inoltre "gli obiettivi della direttiva 20-20-20" e che "il Governo italiano ha presentato a Bruxelles lo scorso 29 Luglio il Piano di azione nazionale che prevede il consolidamento delle rinnovabili elettriche, lo sviluppo per la produzione di energia rinnovabile negli usi finali termici e la creazione di nuove filiere, quali, ad esempio, quella del biometano".

A proposito, la Germania, attuale motore dell'economia europea, ha pianificato dal 2009 di sostituire il 10 per cento di gas in biometano entro il 2030, con obbligo per i distributori di immissione in rete. "In questo contesto - ha concluso Righini - **ritengo, sia grave e preoccupante che l'ad dell'azienda dominante del mercato del gas italiano** (Eni controlla il 92 per cento delle infrastrutture di import e il 65 per cento delle immissioni sul mercato nazionale) **non valuti il costo-opportunità del potenziale biometano 'made in Italy'** proveniente dagli impianti a biogas agricoli o l'importanza strategica di investire nelle rinnovabili termiche, come più volte sottolineato dal Governo, dall'Autorità per l'energia e dall'Enea". conclude Righini.

